

Il data center di Travagliato non si farà

I proponenti hanno ritirato la pratica edilizia e non hanno depositato in Provincia il progetto relativo all'allaccio

Non si realizzerà alcun maxi data center nella campagna di Travagliato. East Gate, la società che aveva presentato la domanda in comune 10 mesi fa, ha ritirato la richiesta di piano attuativo. Lo conferma il sindaco Renato Pasinetti: «Sì, i proponenti hanno ritirato la pratica edilizia per il piano attuativo e ora, grazie al parere negativo inviato dal Comune, motivato con la mancanza dei dati necessari a una corretta e completa valutazione dell'impatto ambientale, la Provincia non potrà che archiviare la pratica di allacciamento alla rete elettrica in quanto non sono state presentate integrazioni».

Va ricordato che dopo una prima fase interlocutoria («il comune aspettava dati tecnici

La vicenda

● East Gate srl ha ritirato la domanda di piano attuativo presentata a dicembre in comune per un data center da 120 MW. Provincia e comune danno parere negativo perché non hanno potuto vedere il progetto

mai arrivati ma non era affatto ingolosito dagli 11 milioni di oneri» ricorda il sindaco al Corriere) il comune l'8 agosto aveva già espresso il suo netto no, anche se le minoranze chiedevano l'attivazione della Consulta comunale per individuare strategie urbanistiche adatte ad affossare per sempre quel progetto, mentre il Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato e il Comitato «no Data-Center» si appellavano al principio di precauzione chiedendo a tutti i livelli decisori (comune, Provincia, Regione) di rigettare la richiesta. A quanto pare non ce ne sarà bisogno.

Il ritiro del progetto sarà di certo letto come una vittoria dei territori dai residenti, dagli

ambientalisti molto preoccupati dalle ricadute energetiche e ambientali dell'impianto, che avrebbe consumato energia pari a quella di 200 mila abitanti e una quantità imprecisata di acqua. Il ritiro dell'iter però dice una cosa importante: che diverse società, nate da pochi mesi e con un capitale sociale risibile, stanno provando a depositare domande di data center in tutta Italia (a Terni ne risultano 529 per 96 GW di potenza, circa metà nella sola Lombardia) con l'obiettivo di tastare il terreno per capire quale è la concreta possibilità di realizzarli. Sembrano avverarsi le parole dell'ingegner Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A, secondo il quale nel 2035 ci sa-

ranno in Italia impianti per un massimo di 4 GW a fronte degli attuali 100 GW di domande (una stima simile a quella del Politecnico di Milano). In buona sostanza solo un venticinquesimo della potenza richiesta troverà realizzazione. Resta però il fatto che delle 14 domande arrivate a Terni dal Bresciano (tre a Brescia, le altre a Travagliato, Ospitaletto, Verolanuova, Castel Mella, Manerbio, Lograto, San Zeno Naviglio, Gussago e Lonato del Garda) i Comuni sanno poco o nulla. E questa mancanza di trasparenza non fa che accrescere preoccupazione e contrarietà sui territori.

P.Gor.

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

Iveco Group, scatta l'Opa totalitaria di Tata Motors

• Da domani fino al 26 ottobre, con eventuale riapertura dal 2 al 6 novembre. Importo totale pari a 3,82 miliardi di euro

BRESCIA Il Consiglio di amministrazione di Iveco Group approva l'offerta di Tata Motors. Il board della spa quotata in Borsa, che controlla (tra gli altri) lo stabilimento di via Volturmo a Brescia si è riunito per esaminare il comunicato dell'emittente, riguardante l'Offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle azioni ordinarie di Iveco Group da parte di Tata Motors, finalizzata al delisting. Il Cda, tenuto conto della fairness opinion e del parere degli amministratori indipendenti, all'unanimità dei presenti - senza la partecipazione dei consiglieri Suzanne Heywood e Alessandro Nasi - ha ritenuto congruo, da un punto di vista finanziario, il corrispettivo dell'offerta, pari a 14,10 euro per azione (cum dividend). L'operazione, dopo il

via libera arrivato dalla Consob giovedì (l'ultimo passaggio formale previsto dalla normativa) promossa da TML CV Holdings, partirà domani e terminerà il 26 ottobre; ricorrendone i presupposti di legge, il periodo di adesione sarà riaperto per cinque giorni di Borsa, successivi a quella di pagamento, quindi per le sedute dal 2 al 6 novembre, mentre la data di pagamento del corrispettivo sarà, salvo proroghe del periodo di adesione, il 13 novembre.

L'offerta valorizza Iveco Group per un importo pari a 3,82 miliardi di euro: un valore ritenuto soddisfacente da

Persson:
«I benefici derivanti da questa integrazione sono evidenti per noi e i clienti»

parte del Cda, che ha raccomandato agli azionisti di votare a favore delle delibere relative all'offerta in occasione dell'assemblea straordinaria del prossimo 16 ottobre. In questo senso Exor, principale socio di Iveco Group, titolare di circa il 27,06% dei titoli ordinari e del 43,19% di tutti i diritti di voto, ha sigla-

to un impegno irrevocabile a supportare l'offerta che, tra gli impegni non finanziari, prevede anche quello di non ridurre la forza lavoro come conseguenza diretta della combinazione.

Le valutazioni

«L'avvio dell'Opa segna un'importante tappa nel percorso di integrazione tra due organizzazioni altamente complementari, accomunate da un forte impegno verso l'eccellenza, l'innovazione e il successo dei clienti - commenta Girish Wagh, managing director e amministratore delegato di Tata Motors -. Combinando i rispettivi punti di forza, competenze e presenza sul mercato, possiamo creare un'impresa nel settore dei veicoli commerciali più solida e maggiormente competitiva a livello globale, meglio posizionata per servire i clienti, investire nelle tecnologie del futuro e generare valore sostenibile per tutti gli stakeholder». Per Olof Persson, amministratore delegato di Iveco Group, «i benefici derivanti da questa combinazione trasformativa sono evidenti. Come parte di una nuova realtà globale nel settore dei veicoli commerciali, potremo sbloccare significativi vantaggi derivanti da una maggiore dimensione e da una più ampia presenza globale, accelerare l'innovazione e mettere a disposizione dei clienti un numero maggiore di prodotti leader del settore».

L'impegno

Eural Gnutti raddoppia lo sforzo per vincere la sfida della sostenibilità

• Nuove leghe senza piombo, un altro impianto fotovoltaico. Nel 2025 ricavi totali a 269,5 mln di euro, profitti a 19,2 mln

ROVATO La siderurgia di Eural Gnutti è sempre più «sostenibile». Il gruppo che fa riferimento alla spa di Rovato (presente anche a Pontevecchio; la controllata Eural Usa Inc ha uffici commerciali in Illinois e depositi in New Jersey, la controllata Eural Deutschland GmbH ha una struttura commerciale a Stoccarda ma non è compresa nel perimetro di consolidamento), primo produttore mondiale di barre trafilate in leghe di alluminio per lavorazioni meccaniche e tra i principali player nella produzione di barre estruse e profilati, ha portato l'innovazione all'interno dei suoi prodotti: nascono così le leghe Lead

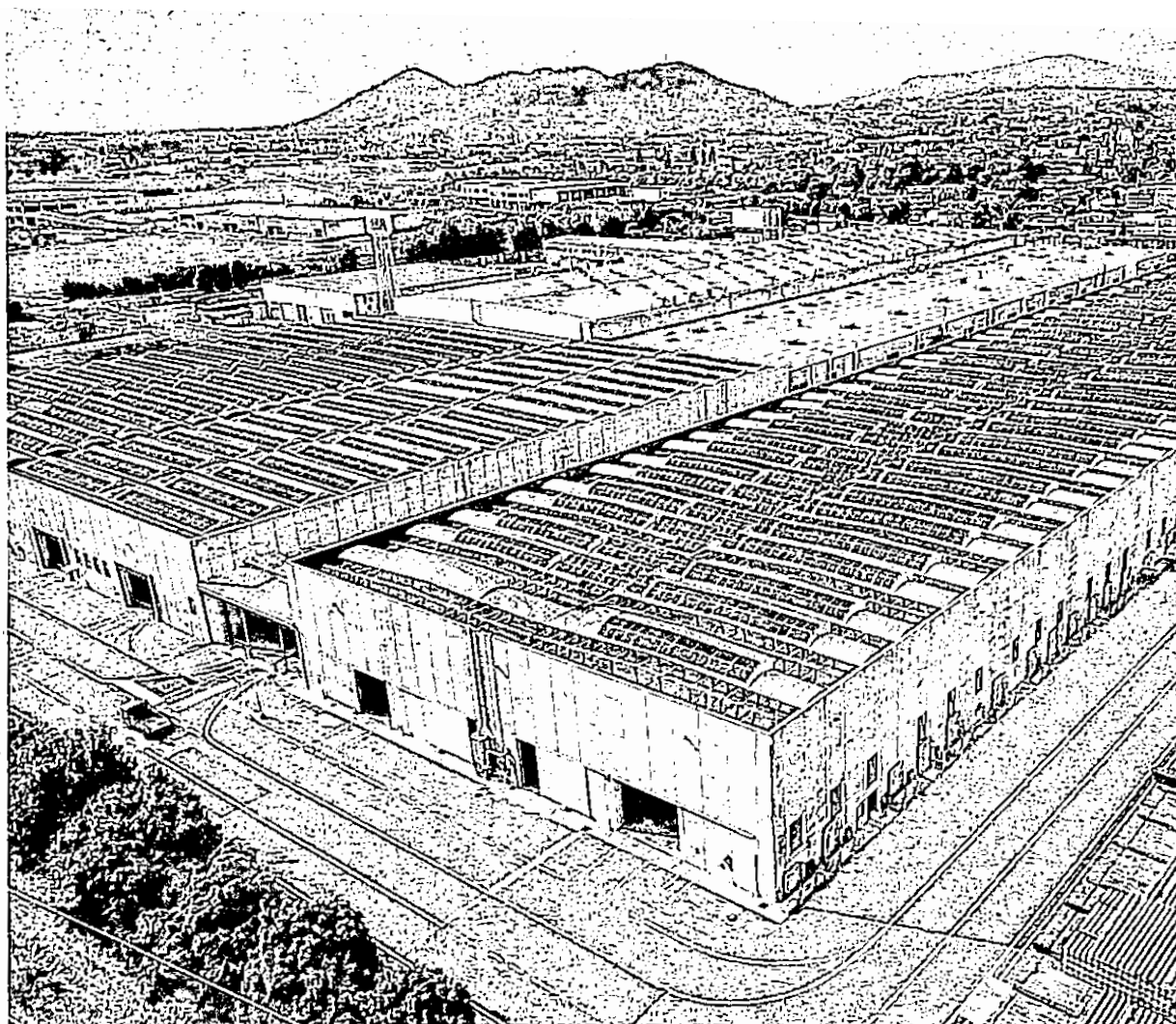
free, con materiali privi di piombo, in grado di mantenere elevati standard di lavorabilità e prestazioni meccaniche, realizzati molto prima che il quadro normativo europeo definisse il progressivo phase-out del piombo nelle leghe metalliche.

L'impegno

Dall'attività R&D di Eural Gnutti sono nate le tre leghe LF by Eural: 6026LF, 2033 e 2077, ognuna progettata per rispondere alle diverse esigenze dell'industria manifatturiera. La prima è dedicata in particolare al settore automotive, la seconda è progettata per offrire prestazioni eccellenti nella lavorazione su torni automatici ad alta velocità, in settori ad alta specializzazione come automotive, stampaggio, viteria, bulloneria e parti filettate, mentre l'ultima rappresenta una novità nel settore delle leghe dure e consente di raggiungere altissimi livelli di produttività, tolleranze più ristrette, migliore rugosità superficiale e una maggiore

durata degli utensili. «Da sempre crediamo che l'innovazione nasca dal confronto con il mercato e con chi ogni giorno utilizza i nostri materiali», sostiene Paola Gnutti, presidente della spa. Per Eural, l'innovazione acquista valore solo quando si traduce in soluzioni concrete per il mercato.

La crescente diffusione di leghe ad alte prestazioni accresce il ruolo dell'alluminio quale materiale chiave nella progettazione industriale per incrementare l'efficienza produttiva, migliorare la qualità delle lavorazioni e ridurre il consumo di risorse, rendendo questo metallo una valida alternativa all'ottone in numerose applicazioni di precisione e a specifiche tipologie di acciaio e ghisa in componenti ad alte prestazioni. Inoltre, l'innovazione dei materiali è parte di una strategia più ampia che vede nella sostenibilità uno dei principali driver di sviluppo di Eural. Le leghe LF sono sviluppate anche e soprattutto partendo da un'ele-



Le strategie La Eural Gnutti rafforza la sua sfida sul mercato investendo per la sostenibilità

vata percentuale di alluminio secondario, proveniente dal riciclo del rottame.

Le nuove proposte di Eural Gnutti si inseriscono nella strategia del gruppo (409 dipendenti totali, di cui 304 operai) che ha archiviato un 2025 all'insegna della soddisfazione, con un risultato netto ancora in doppia cifra, nonostante il calo rispetto al 2024. I ricavi delle vendite consolidati si attestano a 269,55 milioni di euro, in aumento del 9,5% rispetto ai 246,12 mln di euro del 2024, con un +7,2% sul fronte delle quantità vendute. L'ebitda

scende da 41,65 milioni di euro a 37,44 mln di euro, mentre il risultato netto si attesta a 19,21 mln di euro evidenziando un -17,1% nel confronto con i 23,81 mln di euro registrati al 31 dicembre 2024, anche per effetto dei costi delle materie prime, lievitati da 157,37 mln di euro a 174,38 milioni di euro.

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 266,73 milioni di euro, la posizione finanziaria netta è di 58,67 mln, mentre gli investimenti hanno superato di poco quota 9 mln di euro, con 5 milioni di euro per impianti e mac-

chinari.

Durante l'esercizio è entrato in funzione il parco fotovoltaico di 60mila mq che, accanto a quelli già installati, permette al gruppo di poter utilizzare energia elettrica autoprodotta per circa il 23% del fabbisogno dello stabilimento di Rovato. Il gruppo ha anche impegnato quasi 5 milioni di euro (4,86 mln) per investimenti futuri, di cui 2,4 mln per macchinari funzionali all'incremento qualitativo dei prodotti e all'automazione dei processi, che entreranno in funzione quest'anno. **R.E.**

Travagliato

Spento definitivamente l'interruttore del data center

«Renato Pasinetti: «East Gate non ha presentato controdeduzioni al no della Provincia e ritira la pratica edilizia in Comune»»

CINZIA REBONI

TRAVAGLIATO Si spegne definitivamente l'interruttore che teneva acceso il progetto del data center di Travagliato. Dopo lo stop della Provincia ed il fermo «no» del Comune alla realizzazione dell'hub dell'intelligenza artificiale, «il Broletto non potrà che archiviare la pratica».

Lo sostiene il sindaco Renato Pasinetti, alla luce «del nostro parere negativo, inviato nei tempi previsti dall'iter, motivato con la mancanza dei dati necessari ad una corretta e completa valutazione dell'impatto ambientale dell'hub, e al fatto che non è stata presentata altra documentazione da parte della società proponente. Che ha an-

che ritirato la pratica edilizia per il piano attuativo presentata in Comune per la costruzione dell'impianto».

La proposta era stata inoltrata a dicembre da East Gate, che aveva intrapreso iniziative unilaterali avanzando la richiesta di allacciamento alla rete elettrica per 300 Mw a Terna e in Broletto, in assenza delle necessarie autorizzazioni comunali e dei preventivi passaggi con l'ente locale. Per la Provincia, che il 6 agosto aveva congelato la pratica, «la connessione elettrica non può essere considerata un'infrastruttura indipendente dall'opera che dovrebbe alimentare. Il data center è l'intervento principale, la linea elettrica ne è funzionale. E'

Al Broletto non resta ora
che archiviare l'iter
Ma nel Bresciano restano
pendenti 10 domande
di allacci alla rete elettrica
per gli hub della Ai

quindi necessario, anche alla
luce del nuovo quadro nor-
mativo nazionale, che ci sia
un procedimento unico». A
Travagliato era scoppiato un
caso politico.

Il sindaco Pasinetti era fini-
to nell'occhio del ciclone, «ac-
cusato» di essere a conoscen-
za del progetto fin dal mese di
dicembre. Ma aveva preso le
distanze, specificando che
«la risposta negativa non si
basa su una contrarietà gene-
rica, ma rispecchia vincoli
normativi, urbanistici, di pia-
nificazione, ambientali e di si-
curezza ben circostanziati, la
cui analisi ha richiesto il tem-
po necessario». A fronte del
primo «no» del Broletto, il
Geo di East Gate, Filippo Si-
gnoroni, aveva spiegato che

«la domanda era stata presen-
tata prima dell'entrata in vigo-
re delle nuove norme del Ma-
se, mentre Regione ne ha ac-
colto le linee guida. Non ab-
biamo fatto nulla di sbagliato:
prima era previsto, come si fa
normalmente per gli impian-
ti produttivi, un iter separato.
In parallelo alla parte urbanis-
tica, noi abbiamo portato
avanti il progetto di connes-
sione alla stazione Terna».
L'annuncio di allinearsi alle
nuove leggi è rimasto lettera
morta. Ad oggi - nonostante
East Gate dichiari di «non ave-
re comunicazioni in merito»
- la pratica non è andata
avanti. Senza osservazioni,
controdeduzioni o una nuo-
va documentazione tecnica,
il piano si arena e l'esito è già
scritto: la Provincia procede-
rà all'archiviazione dell'istan-
za.

Nel Bresciano, alla data del
31 luglio, le domande di allac-
cio pervenute a Terna erano
11, per una potenza record di
3,2 GW (in tutta la Lombardia
sono aperte 289 pratiche per
un totale di 44,96 GW). Il caso
limite è proprio Travagliato,

dove risultano richieste per
950 MW, ma ci sono anche
Ospitaletto con 800 MW e
Flero con 560. Secondo la
nuova legge regionale sui da-
ta center, andrebbe data prio-
rità al loro insediamento su
aree industriali dismesse, da
riqualificare o rigenerare, an-
che al fine di non compro-
mettere l'ambiente.

Il progetto del maxi data cen-
ter a Travagliato prevedeva
una potenza iniziale di
120-300 MW ed un consumo
energetico stimato in circa 1
miliardo di kilowattora all'an-
no, pari all'energia richiesta
da una città di medie dimen-
sioni o da 300 mila famiglie.
Anche il consumo di acqua
per i sistemi di raffreddamen-
to dei server è finito nel miri-
no di cittadini e comitati am-
bientalisti, anche se va sottoli-
neato che non tutti i data cen-
ter consumano acqua allo
stesso modo: le tecnologie
stanno evolvendo rapida-
mente e molti impianti di
nuova generazione utilizza-
no sistemi ad aria o circuiti
chiusi che riducono drastica-
mente i prelievi idrici.

Scadono i termini, sfuma il progetto del maxi data center

La società proponente non ha risposto ai rilievi della Provincia sulla richiesta di allacciamento alla rete elettrica

A TRAVAGLIATO

ALICE RESCONI

■ Svolta nella vicenda del maxi data center di Travagliato. La società proponente aveva tempo fino al 3 settembre per rispondere ai rilievi della Provincia sulla richiesta di allacciamento alla rete elettrica, presentando osservazioni e la documentazione necessaria per superare i «motivi ostativi» comunicati dall'ente.

Ma, secondo quanto riferisce il sindaco Renato Pasinetti, quei documenti non sono stati presentati e la pratica è quindi destinata all'archiviazione.

Marcia indietro. Nel frattempo la ditta ha ritirato dal Comune la pratica edilizia per il Piano Attuativo.

«Grazie al parere negativo inviato dal Comune, motivato con la mancanza dei dati necessari ad una corretta e completa valutazione dell'impatto ambientale del data center, la Provincia non potrà che archiviare la pratica di allacciamento alla rete elettrica - sot-

*Da tempo in paese
non si parlava d'altro,
ora la pratica è destinata
all'archiviazione*

tolinea Pasinetti -. Non sono stati presentati infatti i documenti necessari per proseguire con il progetto».

Il progetto di East Gate Srl era approdato a Travagliato lo scorso dicembre. Da quel momento, in paese non si è parlato di altro. Sull'impatto che una struttura di queste dimensioni avrebbe avuto sul territorio si è acceso il confronto politico e si è mobilitata la comunità, preoccupata soprattutto per i consumi energetici, le esigenze legate al raffreddamento e le possibili ricadute ambientali.

Le posizioni. Nelle scorse settimane inoltre il Comune aveva preso una posizione netta, parlando di «inconsistenza e vaghezza formale» e di «insostenibilità e indeterminatezza del progetto», fino a esprimere un «chiaro e fermo no» alla realizzazione del data center.

*Nelle scorse settimane
il Comune ha espresso
un «chiaro e fermo no»
sull'iniziativa*

Subito dopo, le minoranze avevano sollecitato un passaggio formale in Consiglio comunale, chiedendo che la contrarietà al progetto fosse tradotta anche in un atto ufficiale dell'assemblea.

Nel frattempo era arrivato anche il primo stop dalla Provincia, con la comunicazione alla società dei «motivi ostati-

vi all'accoglimento dell'istanza» per l'allacciamento alla Rete di trasmissione nazionale. East Gate aveva dunque 10 giorni di tempo per presentare le osservazioni.

La Provincia aveva richiamato anche la nuova disciplina nazionale sui data center, che prevede un procedimento unico per l'autorizzazione del centro.

Così, all'inizio l'azienda aveva annunciato l'intenzione di adeguarsi al nuovo iter. Ora invece le cose sembrano cambiare e l'iter si ferma.

Tata Motors insieme a Iveco vuole creare un polo globale dei veicoli commerciali

L'Opa parte domani: sul tavolo 14,10 euro per azione. Il ceo Persson: «Saremo leader del settore»

L'OPERAZIONE

□ ROMA. La partita per Iveco Group entra nella fase decisiva. Tata Motors ha lanciato l'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle azioni del gruppo dei veicoli commerciali, mettendo sul tavolo 14,10 euro per azione, interamente in contanti e «cum dividend» (con diritto a ricevere l'ultimo dividendo eventualmente deliberato). L'operazione, promossa da Tml CV Holdings B.V., valorizza Iveco Group 3,82 miliardi di euro e punta a portare sotto il controllo del colosso indiano l'intero capitale della società che, ricordiamo, possiede uno stabilimento anche a Brescia. Il periodo di adesione partirà il 7 settembre e si concluderà il 26 ottobre. Nel frattempo, il 16 ottobre, gli azionisti di Iveco saranno chiamati a esprimersi nell'assemblea straordinaria sull'operazione.

Un passaggio che arriva con il sostegno pieno del cda: il board ha approvato all'unanimità l'offerta e raccomanda agli azionisti di aderire. Exor, principale azionista di Iveco, ha già assunto un impegno irrevocabile a portare in adesione la propria partecipazione, pari a circa il 27,06% del capitale e al 43,19% dei diritti di voto.

Un polo globale. Il punto non è dunque soltanto finanziario. L'operazione - si legge nella nota di presentazione dell'offerta - nasce dalla volontà di costruire un polo globale dei veicoli commerciali attraverso l'integrazione di due realtà considerate complementari per prodotti, competenze e presenza geografica. Secondo i dati diffusi dalle società, il gruppo combinato (Tata- Tml Cv e Iveco) arriverebbe a vendere oltre 590 mila veicoli l'anno e a generare ricavi complessivi per circa 21 miliardi di euro. La distribuzione geografica del busi-

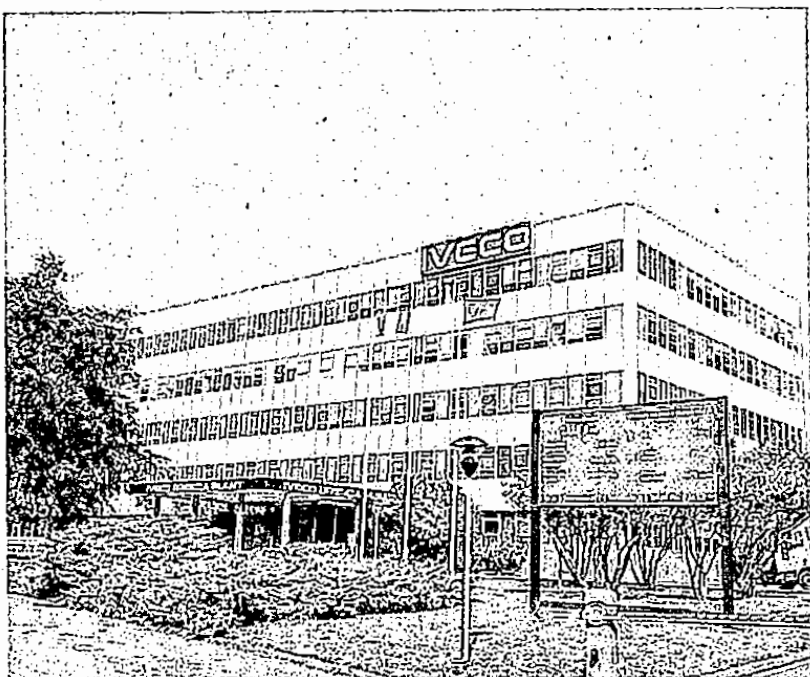
ness vedrebbe l'Europa pesare per il 46% dei ricavi, l'India per il 32%, Sud America l'8% e il resto del mondo il 14%.

È proprio l'assenza di significative sovrapposizioni industriali e geografiche a rappresentare uno degli argomenti centrali dell'operazione. Tata Motors punta a mettere a fattor comune le rispettive reti di

Il gruppo indiano ha sempre confermato gli investimenti previsti anche per Brescia

fornitura, piattaforme tecnologiche e capacità produttive, aumentando la leva operativa e distribuendo gli investimenti su volumi più elevati.

Tata Motors ha sempre confermato l'impegno di rispettare e supportare gli investimenti previsti negli stabilimenti Iveco, compresi quelli per lo stabilimento per Brescia.



A Brescia. Lo stabilimento del gruppo Iveco

Nel progetto avrà un ruolo anche FPT Industrial, la divisione di Iveco specializzata nei sistemi di propulsione, che Tata Motors considera un asset strategico per rafforzare le competenze tecnologiche del futuro

gruppo. L'obiettivo dichiarato è creare una piattaforma globale capace di sostenere maggiori investimenti in mobilità innovativa e sostenibile, facendo leva sulla complementarità dei due portafogli.

L'offerta. La struttura dell'offerta prevede però una condizione di soglia. Il requisito minimo è fissato al 95%. Al raggiungimento del 95%, Tata Motors potrà procedere con il diritto di acquisto previsto dalla normativa olandese e arrivare al delisting. Tra l'80% e il 95%, invece, il piano contempla una scissione e una successiva liquidazione post-offerta, previa approvazione assembleare.

I benefici derivanti dalla «combinazione trasformativa» tra Iveco e Tata «sono evidenti», ha commentato il Ceo di Iveco Olof Persson. «Come parte di una nuova e importante realtà globale nel settore dei veicoli commerciali, potremo sbloccare dei significativi vantaggi derivanti da una maggiore dimensione e da una più ampia presenza globale, accelerare l'innovazione e mettere a disposizione dei clienti nel mondo un numero maggiore di prodotti leader del settore».